

La Messa secondo le intenzioni della Madonna

Alcuni ottimi sacerdoti, maestri di vita spirituale, in occasione di ritiri al clero, raccomandano di applicare tratto tratto delle S. Messe secondo le intenzioni della Beata Vergine Maria. Perché la cosa può sembrare, almeno, nuova, mi sono proposto di studiarla alla luce della teologia.

* * *

Ai sacerdoti spetta il diritto, che scaturisce dallo stesso carattere sacerdotale, di applicare la S. Messa, ossia di destinare per una persona o per uno scopo particolare quella parte dei frutti del sacrificio che è detta, con termine tecnico, frutto speciale o ministeriale. Questo frutto, che deriva dal S. Sacrificio *ex opere operato*, riceve la sua destinazione dalla sola volontà del sacerdote celebrante; da essa sola deriva la sua valida applicazione, cosicché qualora, in un caso particolare, un sacerdote non avesse proprio formulato nessuna intenzione, esso dovrebbe riversarsi nel tesoro della Chiesa per mancanza di destinatario.

La volontà del sacerdote deve dirigersi ad una persona determinata o ad uno scopo terminato, da lui liberamente eletto: « integrum est Missam applicare pro quibusvis tum vivis, tum etiam defunctis purgatorio igne expiantibus, salvo praescripto can. 2262 § 2, n. 2 ». La volontà del sacerdote deve dirigersi a un'intenzione determinata, nel senso che l'applicazione risulti fatta dal sacerdote celebrante, e non debba essere fatta da altra persona diversa da lui.

* * *

Premesso questo, vediamo di affrontare la questione proposta: applicare la S. Messa secondo le intenzioni della Madonna.

Presso gli autori si trova talvolta trattata questa questione, ma solo dal punto di vista della sufficiente determinatezza della intenzione, senza una valutazione della opportunità e della convenienza di una simile forma di applicazione.

Allo scopo di riuscire completi, vediamo in quanti modi la detta intenzione può essere presa in esame.

a) *Applico la S. Messa per la Madonna, così come la applico per le anime del purgatorio.* L'applicazione, in questo modo, non può farsi, perché è di fede definita che la Madonna in anima e corpo gode della visione beatifica; una simile intenzione non avrebbe senso e avrebbe alla base un grave errore nella fede.

b) *Applico la S. Messa in memoria ed onore della Beata Ver-*

gine per adorare la SS. Trinità che è il principio delle grandezze di Maria; o per ringraziare la SS. Trinità dei privilegi concessi a Maria SS. e delle grazie che, mediante la Madonna, fa scendere sulla Chiesa; o per impetrare da Dio che la Chiesa conosca sempre più perfettamente il mistero di Maria; o perchè il culto della Madonna abbia a diffondersi sempre più; o perchè si giunga alla definizione di una determinata verità relativa alla Madonna; o perchè si arrivi alla istituzione di una determinata festa mariana...

In questo modo l'applicazione non presenta nessuna difficoltà; ogni sacerdote può applicare per un'intenzione così formulata.

c) *Applico secondo la intenzione della Madonna, oppure secondo quelle intenzioni per le quali la Madonna vuole o desidera che sia da me o in genere dai sacerdoti applicata la S. Messa.*

La cosa può presentare qualche difficoltà.

Il Prümmer si esprime così: « Ponunt hic auctores quaestionem curiosam: num liceat applicare Missam ad intentionem B. M. V.? Si Beata Virgo revera intendat, ut Missa celebretur pro determinato fine, haec applicatio valet; secus non. In praxi est multo melius ut sacerdos praeter hanc intentionem aliam magis determinatam adiciat » (PRUMMER, *Manuale Theologiae Moralis*, III, n. 247, 1936).

Il Noldin ha: « Queritur num valida sit applicatio ad mentem B. Virginis Mariae... E risponde: Si... applicare ad mentem beatae Virginis significat pro eo applicare pro quo beata Virgo vult, ut applicetur, valet ergo haec applicatio, quia ipse sacerdos personam determinat, cui fructus sacrificii obvenire debent, ei scilicet, cui Beatae Virginis magis placet, ut obveniant » (NOLDIN, *De Sacramentis*, n. 179).

Dal Noldin dipendono tanto il Vermeersch che il Cappello i quali esplicitamente vi si riferiscono.

Il Cappello scrive: « juxta vulgarem loquendi usum, offerre sacrificium eucharisticum ad mentem Dei vel B. V. M. significat pro eo applicare, pro quo Deus vel B. M. V. vult, ut applicetur, qua significatione admissa, dummodo talis revera sit, applicatio est certe valida, quia ipse sacerdos determinat personam, in cuius utilitatem cedere debeat fructus Missae » (CAPPELLO, *Tractatus... de Sacramentis*, I, 1945, n. 578).

Così più o meno anche il Vermeersch: « Valet intentio: prout Deus vult? Alii negant, quia celebrans determinationem Deo linquere videtur: alii vero reponunt missam tunc a celebrante applicari ei cui Deus magis placet ut applicetur: quae voluntas certo est in Deo definita. Simili ratione missa oblata ad mentem Christi vel B. M. V., oblata censetur ad intentionem Christo vel B. V. M. magis acceptam. Nullum vero dubium moveri potest de valore applicationis factae pro anima magis Deo grata ».

* * *

A questo punto mi pare necessario fare qualche osservazione.

E' certo che la Madonna in Paradiso vuole la gloria di Dio, cioè « che sia santificato il nome di Dio, che venga il Suo regno, che sia fatta la Sua volontà ». Più specificatamente potremmo anche dire che la Madonna vuole la conversione degli infedeli, il ritorno dei peccatori, il trionfo della Chiesa, la santificazione delle anime. ecc... Queste intenzioni sono state manifestate più volte dalla Madonna nelle sue apparizioni. Non affiora nessuna difficoltà, quindi, che si applichi la S. Messa secondo queste intenzioni della Madonna, perchè queste sono delle intenzioni determinate e concrete.

Il sacerdote che applica così, applica per un'intenzione determinata e concreta; l'applicazione è fatta da lui e non dalla Madonna. Il riferimento alle intenzioni della B. V. M. deve considerarsi come un atto di pietà filiale del sacerdote verso Maria Santissima, nel senso che preferisce queste determinate intenzioni, come intenzioni della Madonna, ad altre intenzioni per le quali potrebbe legittimamente applicare. Il suo valore specifico è quello di un atto di iperdulia.

Ma posso anche egualmente applicare la S. Messa per quella intenzione o per quella persona per la quale la Madonna vuole che io abbia ad applicare?

Questa, per me, è una questione molto oscura. Infatti come posso dire o pensare che la Madonna in un determinato giorno, vuole o desidera che io applichi la S. Messa secondo una sua intenzione? E se la Madonna (o più ancora il Signore) avesse una volontà simile, non potrebbe essere anche per tutti i giorni? E poi in che modo potrei venirne a conoscenza? Perchè, volere o no, se dovessi ragionevolmente pensare o dubitare che il Signore o la Madonna vogliono o desiderano da me una simile applicazione non sarei più libero, moralmente, di applicare ad altra intenzione. Per cui mi pare che abbia ragione P. Prummer nel dire *curiosa* questa questione, e di suggerire l'aggiunta d'una intenzione più determinata.

* * *

Di conseguenza, sarà opportuno di procedere con un senso di prudenza nel diffondere questa pratica che offre delle difficoltà ad essere intesa, e che presso intelligenze non sufficientemente avvertite potrebbe avviare ad amplificazioni non del tutto ortodosse.

Sac. dott. Don LUIGI OLDANI
professore nella Facoltà Teologica di Milano